

Il partito democristiano riversa sulle assemblee elettive la sua crisi sempre più grave

Dopo aver tentato di rapinare un americano

Esplodono alla Regione profonde divisioni nella DC

I contrasti dopo una antidemocratica sortita del vice-segretario Cutrufo che ha annunciato per giovedì prossimo le dimissioni della giunta - Cedimento alle pressioni del PSDI - La ferma denuncia del compagno Ferrara L'odg della prima seduta dell'assemblea capitolina - Prese di posizioni di Maffioletti (PSIUP) e della sinistra dc

La seduta della Regione

Nuovo voto dc - destre per rinviare il problema degli ospedali

L'intervento del compagno Ranalli - La gravissima situazione negli IFO - Gli altri argomenti discussi

Al consiglio regionale prima della sortita di Cutrufo, si era avuta una ulteriore conferma dell'intesa DC-destre per insabbiare lo spinoso problema degli ospedali e, nello stesso tempo, per puntellare la traballante giunta monocolore. In apertura della seduta mattutina il compagno Ranalli aveva sollevato nuovamente il problema degli ospedali partendo dall'impegno assunto dal presidente Palleschi nella seduta del 13 luglio. In quella occasione Palleschi assicurò il consiglio che la commissione Sanità avrebbe dovuto svolgere una relazione in aula sulla sistemazione degli ospedali. La DC, nuovamente unita ai neofascisti al PLI e al rappresentante monarchico ha respinto la legittima richiesta avanzata dal gruppo comunista confermando lo scivolamento a destra della giunta Meccoli. Grave è il fatto che si sia ancora una volta impedito al consiglio di affrontare nel merito la questione degli ospedali quando stanno avvenendo fatti che colpiscono il prestigio e l'autonomia della Regione, come le brutali interferenze del prefetto e del medico provinciale nei confronti del personale, provvedimenti adottati dal consiglio di amministrazione.

Nell'aula, durante le tre lunghe e movimentate sedute di ieri, una folla di delegazioni di dipendenti degli IFO ha seguito diligentemente i lavori in attesa che i loro problemi venissero discussi e risolti. La commissione di sanità, riunita di urgenza, ha proposto la nomina immediata di due commissari straordinari agli IFO per riportare la tranquillità negli ospedali. A tarda notte la seduta era ancora in corso e il problema non era stato ancora affrontato in aula.

In precedenza l'assemblea aveva espresso il parere della Regione sugli interventi del ministero dei Lavori Pubblici in materia di acquedotti e concluso il dibattito sul decreto delegato per l'assistenza scolastica, musei e biblioteche di enti locali. Per il PCI aveva parlato la compagna Leda Colombini.

Nelle interrogazioni il compagno Berti ha chiesto che nella individuazione degli interessi originari dell'ospedale di Sezze la scelta non può cadere sul comune stesso. Il consigliere comunista ha dimostrato, citando una serie di dati storici, che l'unico proprietario dell'ospedale è l'ente comunale. La questione è importante perché, per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale, si vorrebbe individuare come ente originario una congregazione di carità anziché il Comune.

Nel teatro della Federazione (19,30)

Martedì l'attivo con Paolo Bufalini

Martedì 27 luglio, alle 19,30, nel teatro della Federazione comunista romana (via dei Frontani), si svolgerà l'attivo provinciale del Partito e della FCGI. Sul tema: «L'impegno dei comunisti romani nella battaglia contro il referendum abrogativo della legge sul divorzio». Relatore il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione del PCI.

Oggi a Genzano ed a Marino

Manifestazioni unitarie antifasciste

Stasera due manifestazioni antifasciste sono convocate a Genzano e a Marino in occasione dell'anniversario della caduta del fascismo. A Genzano, alle ore 19,30, sotto la presidenza del sindaco compagno Cesarini, parleranno la compagna Marisa Rodano (PCI), Tullio de Felice (PSI), Romano Balducci (PSIUP) e altri del PRI, dell'ANPI e del movimento giovanile. A Marino, nel corso di una altra manifestazione, parlerà, alle ore 20, il compagno esponente Giannantonio.

Il primo nella provincia romana

Da oggi a Monteporzio il «Festival dell'Unità»

Il comizio di Trombadori - Domani la grande diffusione straordinaria del nostro giornale

Comincia oggi pomeriggio il Festival dell'Unità a Monteporzio, la prima festa in programma nell'ambito della Federazione Romana. Alle ore 20 è previsto un dibattito sul ruolo del PCI in questo momento politico, al quale parteciperà il compagno Franco Valletti, consigliere regionale. Seguirà poi la proiezione di un documentario. Domani, nel quadro di una giornata ricca di iniziative, parlerà alle 19 il compagno on. Antonio Trombadori.

Al Festival di Monteporzio parteciperanno delegazioni di tutte le sezioni dei Castelli Romani, che effettueranno versamenti per la sottoscrizione e per il tesauramento. Sempre domani le sezioni della città e della provincia saranno impegnate nella giornata di diffusione straordinaria dell'Unità. Entro stasera le prenotazioni si ricevono presso gli «Amici dell'Unità».

Grave e scorretto comportamento alla Regione della DC, lacerata al suo interno da profonde divisioni, che hanno fatto emergere i contrasti tra il comitato politico regionale dello «Scudo crociato» e il suo gruppo consiliare. Il vice-segretario del comitato regionale dc, nonché consigliere regionale, Nicola Cutrufo, con una inaspettata sortita ha annunciato ieri sera alla stampa, mentre era in corso la seduta assembleare, le dimissioni della giunta monocolore, presieduta da Meccoli. Ha poi precisato che la decisione avverrà «in occasione della riunione del comitato regionale dc convocata per giovedì prossimo». I comunisti, con una forte denuncia del capogruppo, compo Ferrara, hanno subito chiesto che la giunta chiarisse le sue posizioni. «Anunciare con un comunicato pubblico - ha detto Ferrara - che un organo istituzionale dello Stato, quale è la Regione, verrà messa in crisi dalle dimissioni che saranno rassegnate nelle mani del comitato regionale dc è un fatto antidemocratico ed irregolare. Se la giunta ha deciso di rassegnare le dimissioni - ha aggiunto il capogruppo del PCI - è il consiglio che deve essere informato e discusso. L'episodio denuncia un modo di gestire la Regione da parte della DC, che è gravemente scorretto».

Nella discussione è intervenuto il presidente della giunta Meccoli che ha definito «avventate» le parole di Cutrufo, ma ha poi confermato che la giunta è di fatto in gravi difficoltà. Ha replicato quindi Cutrufo sostenendo che la dichiarazione da lui rilasciata era stata fatta a nome della segreteria politica regionale dello «scudocrociato» ed era «più che responsabile». A questo punto la seduta è stata interrotta: alcuni componenti della giunta (Gaibisso ed altri) hanno insistito per il corridoio Cutrufo, insultandolo pesantemente.

L'antidemocratica sortita di Cutrufo, «fanfaniano» come il sindaco Darida, è in realtà una conferma che la DC ha ceduto alle pressioni moderate interne ed esterne al suo partito. Proprio nell'incontro di ieri tra la delegazione democristiana e quella del PSDI per la formazione delle giunte al Comune e alla Provincia, il commissario della Federazione socialista democristiana Pulci aveva riconfermato «la necessità che il proposito espresso dalla DC di costituire giunte di centrosinistra sia rafforzato con le dimissioni del governo monocolore regionale». La DC, dunque, apprende la crisi alla Regione, intende avviare una «trattativa globale» per tutte e tre le assemblee elettive e riproporre alla Regione, al Comune e alla Provincia la logora formula di centrosinistra. Il PSDI, tuttavia, non sembra disposto ad accettare il discorso del gruppo dirigente democristiano, e ieri nell'incontro bilaterale con la delegazione dc, i suoi rappresentanti hanno ribadito la presa di posizione del comitato esecutivo romano, che ha dichiarato «improprio la partecipazione dei socialisti alle giunte».

Ieri intanto gli ottanta consiglieri comunali eletti il 13 giugno scorso hanno ricevuto l'avviso di convocazione dell'assemblea capitolina per venerdì prossimo alle 19, con l'indicazione di quattro punti all'ordine del giorno: 1) esame della condizione dei consiglieri neoeletti; 2) presa d'atto delle dimissioni dell'on. Tullio Vecchiotti dalla carica di consigliere comunale ed eventuale sua surrogazione; 3) elezione del sindaco; 4) elezione della giunta municipale.

Si è chiuso così un capitolo della battaglia politica, che ha visto fallire sotto la pressione unitaria delle forze di sinistra (del PCI innanzitutto) il tentativo del sindaco Darida e del gruppo dirigente democristiano di rinviare ulteriormente la prima riunione consiliare. Si è aperta ora una fase politica molto importante e delicata per la formazione della giunta.

delegazione democristiana che partecipa alle trattative con gli altri partiti del centrosinistra è formata dal segretario politico La Morgia, dal sindaco Darida (eletto anche capogruppo), dai vice-segretari Ponti e Mensurati, e da Pasquali, Bubbico e Benedetto. Alle trattative non partecipano i rappresentanti della sinistra dc, che pertanto non sono rappresentati nella delegazione. I socialisti, da parte loro, hanno eletto ieri mattina capogruppo al Comune il vicesindaco Di Segni. Nella cronaca delle prese di posizione dei partiti alla vigilia della prima riunione al Campidoglio, infine, va registrata una dichiarazione di Maffioletti del PSIUP, che partecipando all'altra sera al dibattito unitario sulla casa alla sala Borromini ha detto: «Noi non vogliamo più il negoziato preventivo, nel chiuso dei vertici dei partiti. Nella nostra situazione politica, in cui si avverte l'inserimento delle destre, che agiscono per un corso più moderato del quadripartito, i partiti di sinistra e le forze popolari si debbono unire per distruggere i piani eversivi». Nello stesso dibattito il rappresentante della sinistra dc Falco ha affermato: «In una città in cui le forze moderate sono parassitarie, non hanno il coraggio di investire, occorre che tutte le forze interessate al progresso della città trovino la via del collegamento».

Decine di manifestazioni

MOBILITAZIONE POPOLARE PER LA CASA E L'OCCUPAZIONE

Anche ieri delegazioni al Senato - Incontro stasera tra consiglieri del PCI ed abitanti di Ostia - Oggi a Centocelle occupazione di una zona vincolata a verde

Casa, servizi sociali, occupazione: sono i temi sui quali si è sviluppato e va estendendo la pressione popolare ed unitaria. Decine di delegazioni di lavoratori, di donne di tutti i quartieri della città sono state protagoniste nelle ultime tre settimane della massiccia mobilitazione per impedire che la legge sulla casa, in discussione al Senato, venga insabbiata o peggiorata.

Il provvedimento, pur con i suoi limiti, è di fondamentale importanza per dare al Comune la possibilità di avviare una politica della casa a favore delle masse popolari, alla quale è strettamente legato, in una città come Roma, anche il problema dell'occupazione. Su questi argomenti si è anche intrattenuto il dibattito unitario dell'altra sera alla sala Borromini, cui tra gli altri, hanno partecipato il compagno Petrucci, Di Segni (PSI), Maffioletti (PSIUP) e Falco (sinistra dc).

Anche ieri delegazioni unitarie si sono recate a palazzo Madama e lavoratori comunisti, socialisti e socialproletari del quartiere Marzani, della RAT-TV, dell'ATAE, delle Poste e della Corte dei Conti si sono recati dai gruppi dei partiti democratici del Senato.

Intensa inoltre anche l'attività del Partito sulle questioni dell'assetto civile dei quartieri. Il gruppo capitolino del PCI si incontra con i cittadini del Ritorale per affrontare i problemi della zona (casa, servizi sociali, inquinamento delle acque, questioni urbanistiche). Questa sera ad Ostia una delegazione composta dai compagni consiglieri Benigni, Della Seta, Tozzetti, Boni si incontra con la popolazione. Nel corso di un'assemblea saranno affrontati i principali problemi della cittadina: al centro della discussione sarà la realizzazione dell'ospedale cittadino.

Prendendo a pretesto la mancanza del nosocomio, come si ricorderà, i fascisti domenica scorsa hanno inscenato una squallida zanzara sulla via del Mare. Sull'argomento i compagni senatori Perna e Maderchi hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere come mai le forze di polizia hanno tollerato la manifestazione inelvitabile da alcuni aderenti al MSI.

Un altro incontro con i cittadini, cui parteciperà il capogruppo del PCI al Campidoglio, compagno Vetere, si svolgerà domani mattina a Fiumicino. Mentre lunedì si recheranno a Maccarese i compagni Mirella D'Araceli, Anita Pasquali, Signorini e altri.

Oggi pomeriggio, infine, a Centocelle, uno dei tanti quartieri privi di verde e servizi sociali, si svolgerà una manifestazione, nel corso della quale sarà occupata una parte del terreno della ex tenuta Soncini in viale della Primavera. Sull'area, vincolata a verde, i cittadini del quartiere chiedono che vengano impiantati sportelli. La manifestazione inizierà alle 16 davanti alla sezione comunista di Centocelle.

Mitra in pugno tenta la fuga

Aveva cercato di strappare la borsa (dentro 5.000 dollari) alla vittima ma questi ha reagito a pugni - Sono arrivati i CC e il mancato rapinatore è stato fatto salire sulla «gazzella» - E' riuscito ad afferrare una mitra ma l'arma era scarica - Arrestato

Fallita la rapina (5.000 dollari sarebbe stato il bottino), ha tentato di investire con l'auto un americano la vittima designata. Un passante, che ha assistito al drammatico episodio, è corso a chiamare i carabinieri: giunta la «gazzella», approfittando di un momento di distrazione da parte del militare, il giovane ha afferrato una mitra e ha minacciato di sparare. Ma l'arma era scarica; così il rapinatore mancato è stato fermato, disarmato e tratto in arresto.

È accaduto l'altra notte ad Ostia, in piazza dei Ravennati, davanti al cinema «Superga», sotto gli occhi dell'ispettore di un giornale, Franco Maggulli, che passeggiava con la moglie. L'aggressore, Francesco Russo, ha tentato di strappare dalle mani della vittima, Donald Hudson Sheets, una borsa con i dollari, quest'ultimo ha reagito difendendo a pugni. Francesco Russo è salito sulla sua auto, una Fiat 1300 targata Roma F 18703 ed ha tentato allora di investire. Allora il Maggulli è intervenuto e a sua volta è stato aggredito da Francesco Russo. A questa scena hanno assistito altri passanti che avevano già avvertito la polizia; in quel momento è giunta una «gazzella» e il progetto solo allora ha tentato di fuggire, ma è stato immobilizzato dai carabinieri che, per capire cosa stesse accadendo, l'hanno fatto scendere sul sedile posteriore, mentre il Maggulli raccontava l'episodio.

Il Russo con un balzo, si è impadronito di una mitra dei militari ed ha minacciato con l'arma i presenti. Gli è andata male perché la mitra era scarica e gli agenti per niente intimoriti l'hanno immobilizzato. E' stato portato in una cella di sicurezza in caserma. Nel frattempo lo Sheets, 37 anni, è stato colto dalle guardie che lo hanno portato al San Camillo; il suo stato di choc è aggravato ed è stato necessario trasferirlo alla Neuro.



Donald Sheets

Francesco Russo

Superaffollamento, strutture e attrezzature inadeguate, scarsità di personale

Università: riaprirà ad ottobre?

Un ultimatum del senato accademico - I vecchi mali e le tante carenze non sono mai state affrontate dal governo e dalle autorità Ancora in allo mare la seconda università di Tor Vergata - Stanziamenti congelati e rinvii a non finire - Le proposte del PCI

Protesta ieri mattina davanti alla sede dell'Istituto

NO AL CARO-RISCALDAMENTO NEI PALAZZI DELL'I.A.C.P.



«Chiediamo il rimborso delle spese per l'impianto dei termosifoni», Vogliamo essere noi a controllare la gestione del riscaldamento: sono alcuni dei cartelli che gli inquilini dell'IACCP di vari quartieri popolari, San Basilio, Garbatella, Pietralata, Tufello, hanno innalzato nel corso della protesta contro il caro-riscaldamento svoltasi ieri mattina davanti alla sede dell'Istituto. Una delegazione, guidata dai compagni Tozzetti e Fararoni, è stata ricevuta dal

responsabile del settore riscaldamento dell'IACCP. Sono state esposte le richieste degli inquilini del controllo diretto degli affittuari sul rendiconto e la gestione del riscaldamento. Intanto, finché non verrà reso noto come si è giunti a certe spese, gli inquilini hanno deciso di non pagare le salate bollette che l'IACCP pretende per soli due mesi di riscaldamento. NELLA FOTO: un aspetto della protesta davanti all'IACCP.

In pericolo il nuovo anno accademico dell'Università? L'Ateneo resterà chiuso il prossimo autunno o si ricorrerà al numero chiuso, limitando le iscrizioni dei nuovi studenti? Il nuovo grido d'allarme per l'Università è stato lanciato dal senato accademico, riunito nei giorni scorsi. In un lungo comunicato il senato accademico denuncia «le condizioni generali di estrema, drammatica precarietà, giunte ormai al vero limite ultimo di rottura, in cui versa l'intera Università di Roma nel complesso di tutto il suo funzionamento scientifico, didattico e assistenziale» sottolineando come questa situazione, che da anni è giunta ad un punto esplosivo e che più volte è stata denunciata, trova le radici nell'incredibile superaffollamento delle facoltà. Siamo arrivati ad oltre centomila iscritti, in un ateneo costruito per circa 35 mila studenti.

La conseguenza attuale struttura edilizia è più che insufficiente con aule, corsi e istituti affollatissimi, attrezzature scientifiche e didattiche inadeguate che non reggono più il peso del «boom» universitario di questi anni.

A questi aspetti bisogna aggiungere la grave carenza di professori, assistenti e personale amministrativo che non «regge» più di fronte alle molteplici esigenze amministrative, tecniche e assistenziali dell'Ateneo. Basta pensare alle code chilometriche davanti agli sportelli delle segreterie delle facoltà, alle lunghe file davanti ai gestori d'esame, consegnando domande: anche un'ora e più di attesa.

Sono cose note, di cui è piena la cronaca di questi anni. Le abbiamo denunciate più volte, ripetutamente. Per questi motivi il senato accademico rileva «la materiale impossibilità di funzionamento di taluni corsi e istituti, specialmente nelle facoltà scientifiche... con l'inevitabile conseguenza - minaccia il senato - che con ogni probabilità nel prossimo anno accademico ci si troverà nella necessità di mantenere chiusi tutti quei corsi e Istituti, ai quali non si sarà in grado di assicurare un minimo decente di agibilità». Detto questo il comunicato ricorda «il totale deprecabile disinteresse e la conseguente assenza di ogni provvedimento da parte del governo in genere, del ministero della P.I.» per correre ai ripari.

edifici, per quelle nuove facoltà soppresse. Al questo punto l'ultimatum del senato accademico merita delle considerazioni. Indubbiamente la situazione è quella che, come è stata descritta dai docenti, come abbiamo denunciato più volte. Però, l'impressione è che con il loro ultimatum il rettore e l'autorità accademica se ne vogliono lavare le mani, limitandosi ad addossare tutte le responsabilità al governo, al ministero della P.I., al Comune. Per di più i rimedi che indicano sono anche parziali e limitati.

La crisi dell'Università ha invece responsabilità ben precise. E' dall'ottobre del '70 che è stata discussa alla Camera la mozione del PCI sull'Ateneo che affrontava tutta una serie di punti qualificanti come la seconda università, la requisizione di quegli stabili che sono adibiti ma sono utilizzati e occupati da enti, ministeri, esercito. Il palazzo di piazza del Gesù, dove ha sede la DC, tanto per fare un esempio, è dell'Università.

La mozione toccava anche il problema dei fuori sede, del diritto allo studio, della democratizzazione delle strutture, cose di cui il senato accademico non parla neppure, continuando così quella politica che è di sostanziale allineamento al governo e che tende a mantenere una serie di privilegi e interessi nel corpo docente. Malgrado gli impegni presi è passato un anno ma non è successo niente. Così pure la legge sulla seconda università che deve sorgere sull'area di Tor Vergata è stata accantonata, è ferma nelle commissioni del Senato. La legge sulla riforma universitaria, che i comunisti hanno sollecitato, è stata mandata a settembre. Dei cinquemila miliardi per esempio, che il governo aveva promesso per il potenziamento dell'Ateneo romano l'ombra. Infine il PCI è stato l'unico partito, finora, che ha affrontato concretamente il problema dello svuotamento di sedi universitarie nel Lazio alla Regione, con una serie di iniziative e passi.

Ieri mattina davanti al pretore

Siglata la tregua per il palazzo in gabbia

E' stato raggiunto un accordo ieri mattina tra gli inquilini di via del Casaleto III e gli Spizzichino-Terracina. I due costruttori che avevano innalzato un'appalata davanti al cancello del caseggiato «imprigionando» diecimila famiglie per due giorni. Come è stato già detto gli Spizzichino-Terracina affermano la proprietà degli ultimi tre metri di una strada, via Giacomo Lombroso, che confina con l'entrata del condominio. La «tregua» è stata sottoscritta ieri davanti al pretore: gli abitanti di via del Casaleto hanno ottenuto che fosse sbarrata la palizzata e l'impegno da parte della ditta di recintare lo stero

per la costruzione del nuovo stabile. Circa cinque giorni fa i costruttori avevano posto delle catene e dei cartelli con scritto «divieto di transito proprietà privata»; poiché gli inquilini dello stabile numero 111 riuscivano egualmente ad entrare a casa, avevano allora fatto innalzare una palizzata alta due metri, bloccando completamente l'uscita. Cinquanta persone erano rimaste così prigioniere; fra loro persone anziane, una donna incinta e una ragazza poliomelettica. Definitivamente la controversia sarà risolta, e sempre davanti al pretore, il prossimo 27 novembre.